

La “cultura della natura” per difendere rondini e rondoni

FRANCESCO MEZZATESTA

Medico e naturalista

Rondini e rondoni oltre ad essere “opere d’arte dell’evoluzione” sono veri e propri “insetticidi naturali” perché catturano migliaia di insetti dannosi alla salute umana. Rondine e balestruccio sono rondini mentre il rondone appartiene ad altra famiglia. Vivendo in volo e non posandosi mai a terra il rondone necessita di fori nei muri dove entrare per nidificare ma le buche portaie dei centri storici vengono spesso chiuse in chiave antipiccioni e allora viene proposta una soluzione.

Un’opera d’arte dell’uomo ha più valore di una opera d’arte della natura? Un quadro di un grande artista del passato ha più valore di un avvoltoio delle Ande frutto millenario dell’evoluzione naturale? Secondo una cultura antropocentrica che vede l’uomo al centro

dell’universo la risposta è Sì. Invece a parere di coloro che hanno a cuore la biodiversità è giusto rispondere No perché secondo molti naturalisti una rondine vale quanto un quadro di una galleria d’arte antica o moderna. È la “cultura della natura” a fare la differenza. Se non la si coltiva per poi farne una ragione di vita è difficile che venga accettato il concetto che non siamo gli unici abitanti del pianeta. Nelle nostre città non siamo soli. Cinciallegre, pettirossi, merli e fringuelli, pipistrelli, rospi e lucertole, arvicole e ricci, api o cerambicidi sono ovunque nei nostri giardini, lungo i viali o negli angoli nascosti delle nostre case. Sono proprio le abitazioni dell’uomo, soprattutto nei centri storici, a fare la differenza. Rondoni e balestrucci sono nostri coinquilini e abitano le fessure dei coppi o le mura dei vecchi palazzi. La salvaguardia delle specie che vivono a stretto contatto con noi nelle nostre case dipende solo da noi.

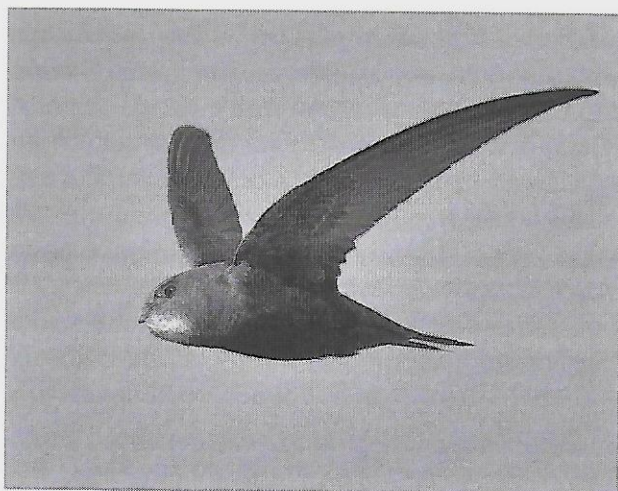


Fig. 1 – Rondone in volo (foto David Moreton).

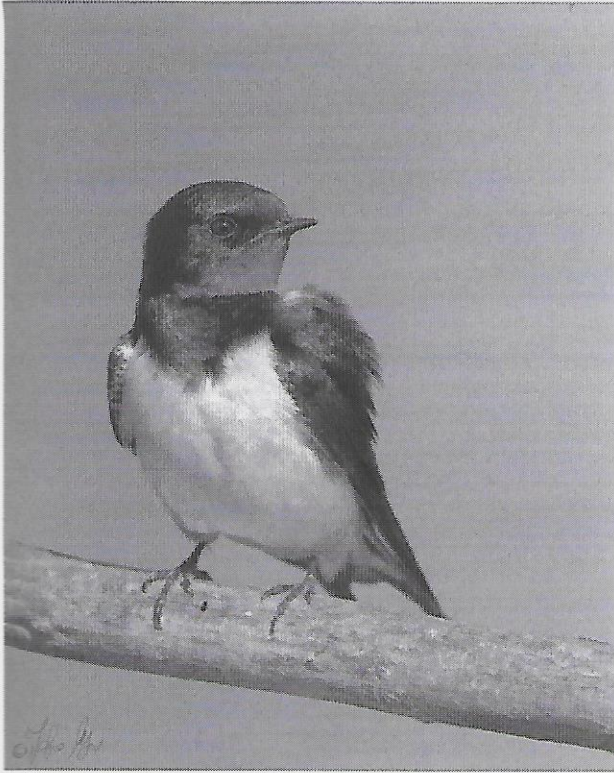


Fig. 2 – Rondine (foto Fabio Negri).

Con il Recovery fund sono ora disponibili i mezzi per restaurare monumenti in tutt'Italia. Buona cosa certamente ma il rischio è che i tecnici incaricati, le Soprintendenze e le stesse Amministrazioni comunali, non conoscendo la ricchezza in biodiversità delle nostre città e paesi, provochino involontari danni alle specie faunistiche selvatiche che da anni hanno scelto gli agglomerati storici dei nostri centri urbani per riprodursi. Il ca-



Fig. 3 – Balestrucci in volo (foto Roberto Ragno).

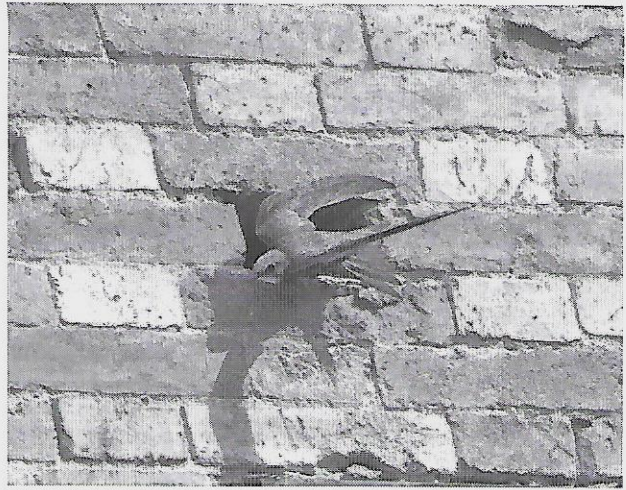


Fig. 4 – Rondone che entra nel suo sito riproduttivo all'interno di un coppo della prima fila di tegole (foto Francesco Mezzatesta).

so dei rondoni (*Apus apus*) è emblematico. Ogni giorno che passa perdiamo intere colonie di questi uccelli nati per volare a causa dei restauri con cui vengono chiusi i fori dove i rondoni nidificano. Per via delle ali lunghe e delle zampe corte, i rondoni non si posano mai a terra ma vivono in volo e addirittura dormono in volo. La loro funzione di "insetticidi naturali" è fondamentale se si pensa che un rondone può catturare in un solo giorno fino a 20.000 insetti! Assomigliano alle rondini pur appartenendo ad altra famiglia ma, a differenza di queste non toccano mai il suolo per raccogliere fango al fine di costruirsi un nido. Per riprodursi cercano un foro di un monumento cittadino, sia esso una buca pontaiata o il coppo di un tetto, raccogliendo pagliuzze in volo e impastandole con un pò di saliva formano un giaciglio circolare dove deporre

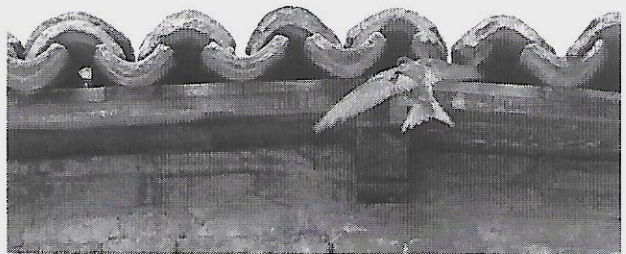


Fig. 5 – Rondone che nidifica in una buca di piccole dimensioni (foto Francesco Mezzatesta).





Fig. 6 – Rondone incastrato nei ferri posizionati nel suo tradizionale foro-nido nella cattedrale di Altamura (foto Angelo Gandolfi).

2-3 uova. Dal foro nel muro possono poi uscire lasciandosi cadere nel vuoto riprendendo il volo senza dovere toccare terra. Il problema per loro, ma anche per civette, codirossi, gechi, pipistrelli, ecc. cioè tutte quelle specie che nidificano in cavità, sono gli interventi dei restauratori che, non conoscendo la biologia di molte specie faunistiche, chiudono tutte le buche pontaiie presenti nei centri storici cittadini allo scopo di non fare entrare i piccioni. Tappando i siti riproduttivi rappresentati dai buchi sulle facciate, però, addio rondoni. Ma la soluzione c'è. La buca pontaiia non va chiusa totalmente ma solo parzialmente (foto) in modo che il piccolo rondone possa penetrarvi ma il grosso piccione no. Per quanto riguarda la nidificazione nei coppi la rete chiamata "parapassero" che purtroppo viene montata spesso proprio per impedire l'ingresso agli uccelli, andrebbe posizionata sul retro del coppo e non nella parte anteriore in modo da salvaguardare le aperture della prima fila di coppi. Alcuni Comuni come Campo nell'Elba (Li) e Acireale hanno già adottato questi semplici consigli anche inserendoli nelle modifiche ai propri regolamenti edilizi. Servirebbe l'adozione di linee guida nazionali salva biodiversità urbana da inviare a Soprintendenze e Comuni da parte dei Ministeri della Cultura e della Transizione ecologica. Questo sarebbe l'obiettivo da raggiungere al più presto assieme a una sensibilizzazione delle gerarchie vaticane che seguendo le indicazioni di Papa Francesco nel-

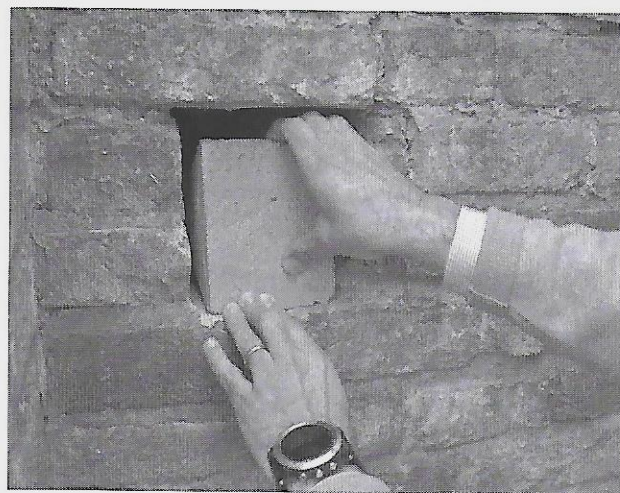


Fig. 7 – Posizionamento del cuneo per restringere la buca permettendo l'ingresso dei rondoni ma non dei piccioni (foto Francesco Mezzatesta).

la "Laudato sia" dovrebbero sensibilizzare le varie parrocchie sparse in tutt'Italia visto che la maggior parte dei rondoni nidifica nei fori presenti in chiese e monasteri. Se le aperture murarie vengono ostruite con aghi, sempre in funzione antipiccioni, succede come nel caso della chiesa di Altamura in Puglia che il rondone tornando al suo vecchio nido cerchi di entrarvi e finisca la sua vita incastrato dagli aghi posizionati dall'insipienza umana (foto).

Chi appartiene alla famiglia delle rondini (*Hirundinidae*) è invece il Balestruccio (*Delichon urbicum*) che ha l'abitudine di costruire il proprio nido di fango tutto chiuso con una piccola apertura sotto i cornicioni dei tetti. Questa rondine dalla coda più corta rispetto alla Rondine comune (*Hirundo rustica*) e con una macchia bianca sul groppone, soffre la distruzione dei nidi da parte dell'uomo. Nonostante sia uno straordinario divoratore di insetti e che la sua azione predatoria sia stata assimilata a quella della rondine che cattura ogni giorno circa 6000 insetti di cui il 90% costituito da mosche, zanzare e pappataci, i suoi nidi vengono spesso abbattuti per via degli "escrementi che sporcano i muri". La soluzione sarebbe semplicemente quella di mettere una assicella sotto i nidi e comunque, dopo la partenza autunnale di questi uccelli migratori verso l'Africa, pulire almeno una volta. Ma questa fatto del pulire



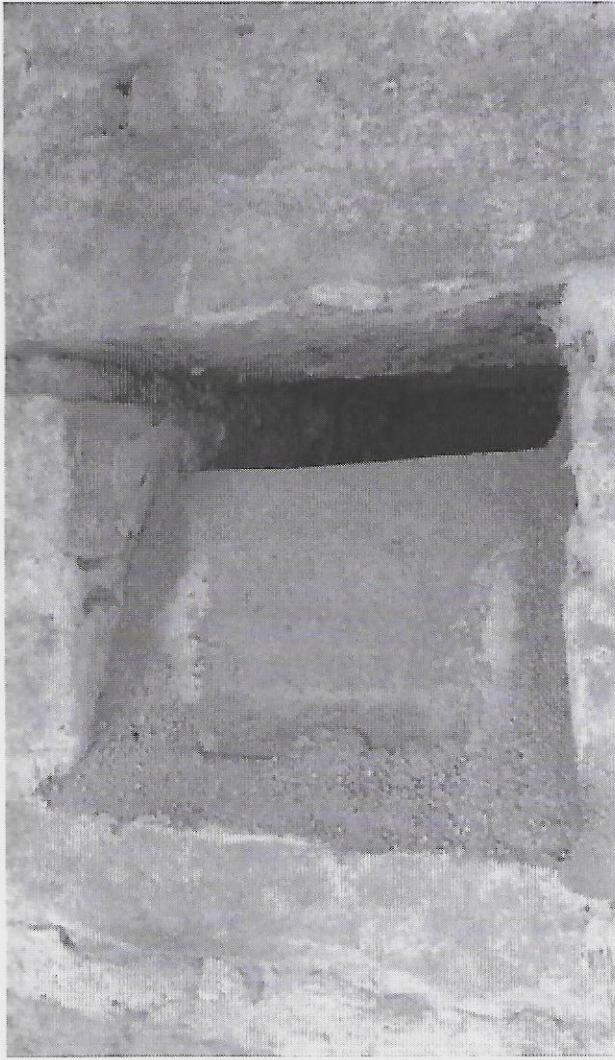


Fig. 8 – Chiusura parziale della buca pontia in modo che i rondoni possano entrare e i piccioni no (foto Francesco Mezzatesta).

qualche muro o piazzare un'assicella anti-escrementi sembra una fatica insormontabile nonostante l'azione in favore della salu-

te umana svolta dalle rondini. Il pericolo per l'uomo infatti non sono le "cacchette" delle rondini ma le zanzare e i pappataci che sono i vettori di malattie pericolose per noi e per i nostri cani come la Chikungunya, la Febbre da flebotomi del Mediterraneo, la Filariosi e la Leishmaniosi e non certo gli escrementi delle rondini costituiti da innocua chitina che è assimilabile alla cheratina dei nostri capelli. Ci si preoccupa quindi più delle deiezioni di rondini e balestrucci che non del vero pericolo rappresentato dalla possibile trasmissione di malattie da parte di zanzare e pappataci. Ancora una volta il problema sta nella carenza di informazione su problemi sanitari e ambientali. La notizia positiva è che la rondine vera, vista la diminuzione delle stalle suoi tradizionali siti riproduttivi, per nidificare riesce ad adattarsi a luoghi alternativi come androni, porticati e addirittura negli ultimi tempi ai tunnel dei garage presenti nei condomini di palazzi come sta avvenendo a Lugana di Sirmione e a Parma. È di grande importanza che un'associazione storica e di grande prestigio come l'Unione bolognese naturalisti prenda una posizione pro "restauri salva rondini e rondoni" sollecitando l'intervento delle Istituzioni regionali e nazionali a volte piuttosto distratte su questi temi. Se venissero adottate al più presto "linee guida per la salvaguardia della biodiversità urbana" da parte di Regioni e del Ministero della cultura, si assisterebbe a un salto di qualità nella tutela di questi uccelli difensori della salute che possiamo definire senza dubbio alcuno come veri e propri "insetticidi naturali".

Contatto Autore: natour@libero.it

